

Statuto giuridico del docente

I risultati della consultazione sui progetti di modificazione della Legge della Scuola e della Legge sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti negli articoli relativi allo statuto giuridico degli insegnanti sono stati pubblicati in un rapporto dell'Ufficio studi e ricerche (75.07) al quale era stato assegnato il compito di ordinare e riassumere le risposte pervenute al Dipartimento.

Nell'introduzione del rapporto vengono richiamati i principali avvenimenti che hanno caratterizzato l'evoluzione del problema sullo statuto giuridico del docente e si spiega la procedura adottata per l'esame delle risposte.

La parte centrale è costituita dalla documentazione. Tutto il materiale pervenuto al DPE da parte di insegnanti, quadri scolastici, associazioni magistrali, associazioni sindacali, municipi, commissari delle scuole medie superiori e da parte di enti o persone che, pur non essendo stati interpellati direttamente, hanno ritenuto di inviare le loro osservazioni, è stato sistemato secondo i criteri seguenti:

- Osservazioni sulla procedura di consultazione
- Presa di posizione generale
- Osservazioni, proposte, richieste di carattere generale e in merito ai principali aspetti del problema
- Osservazioni particolari sul testo dei progetti.

I docenti hanno risposto in numero abbastanza elevato: tutti i vari settori sono rappresentati, dalle case dei bambini alle scuole superiori. Quasi la totalità ha scelto la forma della risposta collettiva.

In generale gli insegnanti hanno esaminato il problema a livello di sedi, di gruppi di sedi o di circondario. Alcuni gruppi, quelli quantitativamente più consistenti, comprendono insegnanti di varie sedi del Cantone. Non sempre all'interno di ogni sede c'è stata una presa di posizione unitaria; in questi casi sono stati redatti due documenti diversi.

Poco numerose sono invece le risposte da parte degli allievi e dei municipi.

Le principali tendenze sono enucleate in una sintesi generale che riportiamo integralmente.

Chiudono il rapporto un catalogo delle proposte e delle richieste principali e un indice analitico secondo gli articoli dei due progetti di legge.

I fascicoli verranno distribuiti secondo i seguenti criteri:

- a) sedi scolastiche di tutti i generi di scuola: da 1 a 5 fascicoli, a seconda delle dimensioni;
- b) ispettorati scolastici, uffici del Dipartimento, Biblioteca cantonale: 1 fascicolo;
- c) associazioni magistrali di carattere politico, sindacale e di categoria: 2 fascicoli;
- d) associazione di genitori: 2 fascicoli;
- e) municipi che hanno partecipato alla consultazione: 1 fascicolo;
- f) partiti politici: 2 fascicoli;
- g) organi d'informazione pubblici: 1 fascicolo.

Inoltre verrà spedita una copia a tutti gli enti costituiti che hanno partecipato alla

consultazione e che non figurano nell'elenco sopra indicato.

Alcune copie saranno ancora a disposizione presso l'Ufficio studi e ricerche per eventuali gruppi o singole persone che volessero approfondire il problema.

Durante il mese di novembre 1975 (in data che sarà comunicata agli interessati) verrà indetta da parte del Dipartimento una riunione alla quale parteciperanno i delegati delle associazioni magistrali e sindacali e le autorità scolastiche per discutere sull'esito della consultazione e sulle prospettive di lavoro future.

Sintesi delle risposte

1. Osservazioni sulla procedura di consultazione

Quasi generale è il dissenso per la procedura adottata. Le critiche più ricorrenti riguardano:

- a) la richiesta di una risposta individuale invece che collettiva;
- b) la mancata messa a disposizione, in un primo tempo, del rapporto della commissione di studio;
- c) il tempo a disposizione troppo limitato;
- d) l'esclusione dalla consultazione degli allievi, dei genitori e del personale non docente;
- e) il ritardo con il quale sono stati presentati i progetti.

2. Presa di posizione generale

Sebbene non tutti si siano espressi esplicitamente su questo punto, si può rilevare che la maggioranza è contraria al controprogetto e lo respinge. Pochi sono coloro che esprimono in modo esplicito il loro parere favorevole alle proposte governative. Molto schematicamente, secondo gli oppositori, il controprogetto:

- a) non costituisce un sostanziale cambiamento per rapporto alla legge della scuola del '58. Esso non tiene conto dell'evoluzione storica, delle nuove esigenze sociali e pedagogiche;
- b) non tiene conto delle richieste formulate negli ultimi anni da parte di gruppi d'insegnanti e di associazioni magistrali;
- c) non definisce chiaramente la funzione e la posizione del docente e non offre sufficienti garanzie alla sua tutela giuridica;
- d) riflette una concezione verticistica della scuola e non risponde alle esigenze di partecipazione dei docenti, dei genitori e degli allievi.

Queste sono le principali riserve di ordine generale che accompagnano il rifiuto del controprogetto.

Per quanto riguarda la struttura del documento in consultazione, diversi gruppi, soprattutto delle scuole medie e medie-superiori, mettono in evidenza:

- a) l'assenza di una premessa di ordine generale in cui vengano esplicitate le scelte politiche che giustificano le modificazioni proposte;
- b) il fatto che non si distingue chiaramente ciò che è materia di legge da ciò che è oggetto di regolamenti, ciò che è materia di LS da ciò che è materia di LO.

Abbastanza numerosi sono i gruppi (e quantitativamente anche di un certo rilievo) favorevoli ai principi dell'iniziativa. Il mancato rifiuto del controprogetto non può tuttavia essere assimilato a una corrispondente adesione all'iniziativa in quanto una parte considerevole di docenti (in particolare quasi tutti i docenti delle scuole secondarie), pur respingendo il controprogetto, non esprimono un giudizio globale sull'iniziativa.

Parecchie sono le risposte che non includono suggerimenti d'ordine generale di tipo operativo. Ciononostante accanto alla proposta di riformulare un nuovo progetto, che per taluni corrisponde a una revisione dell'iniziativa e per altri all'elaborazione di un controprogetto più soddisfacente, si manifesta anche l'esigenza di affrontare il problema in un contesto più globale, attraverso, ad esempio, la promulgazione d'una nuova legge-quadro della scuola.

Buona parte dei docenti delle scuole secondarie chiede che vengano formulati due progetti separati di riforma della legge della scuola e di norme di statuto giuridico del docente, distinguendolo da quello degli altri impiegati dello Stato.

Segnaliamo infine la proposta formulata da qualche gruppo di insegnanti, che consiste nel legiferare subito con poche norme chiare relativamente a un certo numero di punti (protezione contro ingerenze abusive, obbligo di portare a conoscenza del docente interessato rapporti, reclami, ecc., disciplina della procedura d'inchiesta).

3. Osservazioni, proposte, richieste di carattere generale e in merito ai principali aspetti del problema

3.1. Finalità della scuola

Le considerazioni formulate sulle finalità della scuola mettono in evidenza:

- a) il carattere limitativo di questo importante concetto nel controprogetto, che rifletterebbe l'immagine di una scuola non realmente democratica che ignora in particolare la partecipazione di altre importanti componenti alla gestione della scuola;
- b) la necessità di stabilire un ordine di priorità tra i diversi obiettivi che la scuola si prefigge;
- c) l'esigenza di evitare la dicotomia cultura-lavoro e di sottolineare la funzione della scuola per quanto riguarda la formazione professionale;
- d) la preoccupazione di una definizione più chiara dei diversi obiettivi per eliminare la possibilità di varie interpretazioni;
- e) il rapporto dialettico che la scuola dovrebbe assumere nei confronti della società.

3.2. Organizzazione e gestione della scuola

In generale viene rilevato che il progetto governativo non propone un nuovo tipo di gestione della scuola ma ricalca schemi tradizionali, caratterizzati da una concezione gerarchica.

Anzi taluni considerano le proposte relative alla gestione degli istituti un'involuzione rispetto a situazioni già acquisite praticamente.

Le richieste più ricorrenti si riferiscono ai seguenti aspetti:

- a) definizione delle competenze delle varie istanze (politiche, amministrative, peda-

gogiche) che intervengono nell'organizzazione scolastica;

- b) definizione della realtà giuridica delle sedi e del loro grado di autonomia;
 - c) partecipazione effettiva delle componenti della scuola all'organizzazione e alla gestione. Molto numerose sono le richieste che concernono la partecipazione del corpo insegnante (in particolare i docenti chiedono che venga sancito il principio della loro partecipazione all'elaborazione dei programmi, dei materiali scolastici e alla scelta dei libri di testo secondo modalità concordate); l'esigenza di definire il ruolo e le competenze dei genitori è pure avvertita in modo abbastanza considerevole; qualche gruppo sottolinea la necessità di associare all'organizzazione e alla gestione della scuola anche la componente dei lavoratori.
- Gli allievi rivendicano uno statuto giuridico che stabilisca il diritto di riunirsi autonomamente durante l'orario scolastico e di partecipare alla gestione della scuola. La necessità di definire la loro posizione è sottolineata da parecchi gruppi d'insegnanti;
- d) modifica radicale del concetto di vigilanza dell'insegnamento e definizione delle funzioni degli ispettori, degli assistenti di didattica, degli esperti e dei vari consulenti.

Infine parecchi sono i gruppi d'insegnanti che non ritengono motivata la proposta di ricostituire la Commissione cantonale degli studi.

3.3. Posizione giuridica del docente

Anche per questo aspetto fondamentale si fa rilevare che il controprogetto ignora aspetti considerati essenziali per una valida definizione del problema giuridico del docente.

Le principali osservazioni si possono riassumere nelle seguenti proposte operative:

- a) riconoscere la particolare funzione del docente rispetto agli altri impiegati dello Stato;
- b) garantire e proteggere con una base giuridica l'autonomia d'azione del docente e la libertà d'insegnamento;
- c) stabilire una chiara e rigorosa procedura per quanto concerne l'assunzione;
- d) distinguere i diversi tipi di incarico, regolamentare il periodo di prova e le condizioni per la trasformazione in nomina;
- e) garantire la possibilità di nomina per i docenti che insegnano a orario ridotto e per coloro che, pur non possedendo i titoli idonei, hanno dimostrato di svolgere convenientemente il proprio lavoro;
- f) parificare le condizioni di incarico e di nomina per i docenti stranieri;
- g) tutelare i diritti dell'insegnante in caso di lagnanze e definire accuratamente la procedura d'inchiesta;
- h) rivedere l'onere settimanale d'insegnamento e in generale il «cahier des charges» del docente;
- i) rivedere il limite massimo di allievi per classe;
- l) esplicitare il diritto-dovere dell'insegnante al suo aggiornamento culturale e professionale e adottare le necessarie facilitazioni.

Infine, numerose sono le osservazioni che si riferiscono alla necessità di codificare il principio della sperimentazione pedagogica.

«Scuola Teatro

Dimitri»

Il teatro Dimitri ha sede in una robusta casa borghese di Verscio, la quale in certo qual modo richiama la prosperità economica del villaggio alla fine del secolo XVII, quando, cioè, l'emigrazione in Toscana rendeva parecchio. È ormai largamente conosciuto anche all'interno della Svizzera per il numero e la qualità delle manifestazioni artistiche che si offrono al pubblico specialmente durante i momenti turistici.

Ora la sua notorietà tenderà ad aumentare maggiormente poiché, presso di esso, è stata aperta lo scorso 23 settembre una scuola di teatro, privata ma riconosciuta dallo Stato.

Dimitri si è preparato con entusiasmo e serietà a questa impresa che varrà quasi di certo a risvegliare anche nei ticinesi il piacere di questo genere d'espressione culturale. Forse, più che risvegliare potremmo dire ricreare tale attività artistica e di sano svago a un tempo, poiché i pur lodevoli sforzi in tal senso riscontrati per l'addietro nelle città (a Lugano, a Bellinzona e a Locarno, per esempio, erano presenti edifici che si fregiavano di simile denominazione) e perfino nei villaggi paesaneschi, grazie a volenterose filodrammatiche locali, sono andati via via languendo, malgrado i concreti tentativi di alcuni validi nostri autori di commedie, quali Alberto Pedrazzini, Enrico Talamona, Guido Calgari e il tuttora vivo e operoso Carlo Castelli per non citare che i nomi più noti.

Un salone, adibito a locale ginnico, e quattro altre spaziose aule sono stati convenientemente approntati per le varie attività degli scolari. Per il momento si ha soltanto la prima classe suddivisa in tre gruppi, del previsto corso biennale, cui seguirà un ulteriore periodo di perfezionamento.

Gli allievi iscritti sono circa 45, provenienti per un quarto dal Ticino e per il resto dalla Svizzera tedesca e francese. Soltanto un paio di essi viene dalla Francia e altro paio dagli Stati Uniti d'America. Sono ammessi giovani d'ambo i sessi che hanno almeno 16 anni d'età. Attualmente però l'età media dei partecipanti supera i 20 anni.

I collaboratori del dinamico direttore Dimitri sono: Fredy Chy per l'acrobazia e i giochi di destrezza; Beppe Chierici, scrittore e regista alla RTSI, per la storia del teatro e la commedia dell'arte; Richard Weber di Praga, cui è affidata la parte di mimo e di educatore al movimento; Denis Carey per la danza classica e moderna; la fiorentina Daisy Lumini, collaboratrice alla TSI, che si occuperà della musica, del canto e delle tradizioni popolari; lo zurigano Peter Bissegger è previsto per le attività riguardanti il costume e le luci. Dimitri s'è riservato l'improvvisazione; mentre la cortese sua signora Gunda, la direzione amministrativa.

Nel biglietto di presentazione della scuola, tra l'altro, si legge: «Pantomima, acrobazia, giochi di destrezza, danza classica e moderna, educazione al movimento, improvvi-



sazione, musica e canto popolare, teatro, costumi e trucco sono le principali discipline della Scuola Teatro Dimitri. Grazie alla presenza di un corpo insegnante stabile con una grande esperienza scenica e all'apporto occasionale di personalità delle diverse discipline teatrali, la Scuola Teatro Dimitri garantisce una formazione professionale e artistica approfondita. La Scuola non si limita all'insegnamento delle tecniche, ma si propone di stimolare e di valorizzare la personalità e la creatività dell'allievo».

Terminata a Verscio la loro preparazione, i giovani avranno la possibilità di lavorare in compagnie teatrali nella messa in scena di pezzi drammatici e nella loro esecuzione, di presentarsi come attori e con numeri propri agli spettacoli di varietà, di danza e d'altri del genere.

Due altri traguardi Dimitri si propone di conseguire. Creare, anzitutto, abili animatori destinati anche alla scuola, dove sappiamo che dalle case dei bambini in su la forma di espressione attraverso la mimica, il parlato, le maschere ecc. trova giustamente sempre più largo posto. Già a Verscio sono iscritti alcuni nostri maestri, ai quali lo Stato garantisce, a determinate condizioni, il beneficio delle borse di studio. Dimitri vorrebbe inoltre raccogliere e vagliare materiale concernente il canto popolare, i nostri costumi, le nostre tradizioni allo scopo di salvaguardarlo e di avvalorarlo.

I contatti che egli ha e avrà nelle sue «tour-nées» in Europa e in America governeranno a elevare tono e livello della sua Scuola, cui auguriamo buon successo. (M.)